CITTÀ DI MESSINA

DIPARTIMENTO SERVIZI AMBIENTALI

Servizio Protezione Civile - Pronto Intervento

Sindaco
Dott. Federico BASILE

Ass. Protezione Civile
Dott. Massimiliano MINUTOLI

Dirigente Dipartimento
Ing. Antonio CARDIA

Resp. Servizio PC
Ing. Giuseppe MESSINA

PIANO EMERGENZA COMUNALE (P.E.C.)



Aggiornamento

Marzo 2023

Rev. 1 - Settembre 2023

Progettisti Piano P.C.

RTP PROTEC
(Capogruppo)
Dott. Ing. Antonio RIZZO

Dott. Geol. Sebastiano G. MONACO

Dott. Geol. Angelo PELLE

Elaborato

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

N. Elaborato

PEC.RINC.07

SEZIONE 7

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

INDICE

7.1 PREMESSA pag. 1

7.2 FASCE DI PROTEZIONE DELLE STRUTTURE URBANE pag. 2

7.3 ATTIVITA' DA PERSEGUIRE PER UNA EFFICACE RIDUZIONE DEGLI INCENDI DI INTERFACCIA pag. 3

7.4 ANALISI DEL RISCHIO pag. 4

7.5 IPOTESI SCENARIO DI RISCHIO pag. 5

7.6 INDIRIZZI OPERATIVI E RACCOMANDAZIONI DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE SICILIANA pag. 6

7.7 AVVISI DI PROTEZIONE CIVILE – RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE pag. 11

7.8 SISTEMA DI ALLERTAMENTO pag. 13

7.9 PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI pag. 17

7.10 NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO pag. 18

7.11 BOCCHE DA INCENDIO STRADALI PER IL RIFORNIMENTO IN EMERGENZA DEGLI AUTOMEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO (aggiornamento 2021) pag. 21

7.12 PROCEDURE REGIONE SICILIANA DRPC, Assessorato Territorio e Ambiente e Comando Corpo Forestale pag. 28

SEZIONE 7

RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

7.1 PREMESSA

La presente relazione tiene conto delle linee guida indicate nel "Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione, Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi", Triennio 2023 – 2025, redatte dall' Assessorato Regionale Territorio e Ambiente e dal Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana.

Nonostante la gestione del rischio incendio boschivo sia di competenza di altre Amministrazioni, la Struttura Comunale di Protezione Civile si dovrà attivare per garantire la sicurezza e l'assistenza alla popolazione a supporto delle Strutture Operative A.I.B. (Antincendio Boschivi).

In particolare il Comune:

- garantisce l'operatività di unità di intervento (autobotti), assicurandone il funzionamento e l'efficienza secondo un'apposita regolamentazione approvata;

- garantisce attività di vigilanza del territorio;

- garantisce supporti logistici adeguati e assicura la collaborazione dei propri Uffici tecnici o di Polizia Municipale qualora richiesti dalla Prefettura.

Inoltre il Comune ha il compito di aggiornare la cartografia delle aree percorse dal fuoco, anche con il supporto dei dati forniti dal Corpo Forestale della Regione Siciliana.

Il Manuale Operativo per la redazione dei Piani di Emergenza comunali di cui all'O.P.C.M n.3606/2007 e successive modifiche ed integrazioni ha definito le cosiddette zone di interfaccia e di conseguenza gli incendi di interfaccia.

Si definisce "Incendio di Interfaccia" - l'incendio che a prescindere dalla vegetazione interessata, riguarda quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche, aree naturali o vegetazione combustibile è molto stretta. In tali zone l'incendio può avere origine sia in prossimità degli insediamenti (in seguito all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante l'attività ricreative in parchi urbani o periurbani), sia come incendio propriamente boschivo e solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi e le zone di interfaccia.

Gli incendi di interfaccia presentano delle caratteristiche che li rendono sensibilmente diversi da quelli boschivi.

Nella realtà esistono comunque situazioni diverse a seconda delle condizioni territoriali. Le più frequenti si possono riferire ai tre casi elencati di seguito, in funzione della configurazione di contiguità e contatto tra aree con dominante presenza vegetale ed aree antropizzate:

- **interfaccia classica**, nei casi in cui si ha la convergenza fra numerose strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione combustibile, come ad esempio avviene nelle periferie dei centri urbani;
- **interfaccia mista**, tutte quelle situazioni in cui si possono avere sempre molte strutture, ma questa volta isolate e sparse su un vasto territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa**, è quella situazione in genere meno frequente e problematica, dove le zone con vegetazione combustibile sono limitate e circondate da abitazioni e strutture (giardini e parchi urbani).

Da un lato gli incendi sono in parte causati dalle attività connesse con la presenza umana, ma d'altro canto gli incendi possono svilupparsi in aree non urbanizzate e solo successivamente interessare gli insediamenti abitativi; questo è tanto più probabile quanto più è elevata l'interferenza del sistema urbano sul sistema naturale.

Le differenze tra le diverse tipologie di interfaccia sono molto importanti non solo ai fini della strategia e tattica delle operazioni di spegnimento ed estinzione, ma anche per quanto riguarda la prevenzione.

Infatti mentre negli incendi boschivi ciò che brucia è solo la vegetazione, in un incendio che coinvolge anche strutture civili od industriali i materiali che bruciano possono essere molto diversi ed avere emissioni termiche e gassose del tutto inusuali per gli operatori AIB.

Le strutture minacciate possono essere completamente diverse a seconda del variare della direzione del vento o della intensità o della presenza di salti di fuoco. Questo nuovo aspetto degli incendi fa si che agli obiettivi prioritari da difendere classici, quali il patrimonio boschivo, le aree protette, i siti di interesse naturalistico-ambientale in genere, si aggiunge anche l'uomo e le sue infrastrutture. Al fine di perfezionare la valutazione del rischio di incendio boschivo, è necessario completare l'acquisizione di alcuni dati, quali ad esempio il censimento puntuale di tutti gli insediamenti abitativi e/o turistici inseriti nelle aree boscate e, per questi ultimi, i flussi turistici correlati.

7.2 FASCE DI PROTEZIONE DELLE STRUTTURE URBANE

Il punto cruciale degli incendi di interfaccia è rappresentato dal rapporto tra la quantità di combustibile presente in prossimità dell'area urbana, la sua disposizione e le

caratteristiche costruttive delle strutture esposte. Infatti, la lunghezza della fiamma da terra, i tempi di permanenza della stessa e quindi la sua velocità di progressione, l'intensità del calore emanato, la pendenza del versante interessato dalle fiamme, la morfologia territoriale, la quantità di particelle incandescenti liberate in atmosfera dal fuoco e l'infiammabilità dei materiali costruttivi, possono produrre effetti diversi.

Da qui la necessità che, a protezione delle strutture urbane, sia realizzata una adeguata fascia di protezione dall'incendio che sia agevolmente raggiungibile dalle forze addette alla repressione del fuoco.

Mentre appare abbastanza semplice l'adeguata realizzazione di tale fascia nelle situazioni di interfaccia classica, risulta invece complessa la relativa concretizzazione nell'interfaccia mista, dove gli spazi e le condizioni poco sviluppate della viabilità, sovente entrano in conflitto con la possibilità di condurre una rapida ed efficace lotta al fuoco.

In questi casi la scarsa possibilità di mobilitazione dei mezzi antincendio rimane, drammaticamente, un rilevante limite ai soccorsi.

La fascia di protezione di ciascuna struttura urbana va progettata e realizzata in considerazione dei fattori prima illustrati ed in ogni caso dovrebbe garantire la discontinuità, sia in senso orizzontale che verticale, di una ragionevole quantità di materiale vegetale.

La larghezza della fascia di protezione dovrebbe variare dai 60 - 70 metri in presenza di piante d'alto fusto fino a 15 —20 metri in caso di vegetazione erbacea. Eventuali aree arbustive dovrebbero essere ricondotte ad almeno 10 metri dai fabbricati.

Le chiome delle piante d'alto fusto andrebbero adeguatamente distanziate da terra e tra loro, ed allontanate dalle strutture urbane di almeno 5 metri. La massa e l'altezza della vegetazione, in direzione della struttura urbana da proteggere, dovrebbero diminuire gradatamente.

Sull'altro fronte le costruzioni dovrebbero essere realizzate con materiali quanto più resistenti al fuoco e dotate di accorgimenti tali da renderle idonee alla protezione dell'uomo dal fuoco o a consentirne l'eventuale fuga.

Una ulteriore possibilità d'impiego del Volontariato, oltre alle attività strettamente operative, può essere quella di rilevare le condizioni di mancato rispetto delle misure di cui sopra e di segnalazione alle Autorità locali di Protezione Civile.

7.3 ATTIVITA' DA PERSEGUIRE PER UNA EFFICACE RIDUZIONE DEGLI INCENDI DI INTERFACCIA

Al fine di raggiungere un adeguato livello di sicurezza del territorio in relazione al rischio d'incendio d'interfaccia, è necessario che:

- la Città Metropolitana, il Comune, le società e gli enti di gestione delle vie di comunicazione, per quanto di competenza, mettano in campo ogni azione preventiva utile a ridurre il rischio di innesco e di propagazione degli incendi, in particolare in prossimità delle zone antropizzate, delle infrastrutture strategiche e della rete viaria;

- si potenzi l'organizzazione, il coordinamento e l'impiego del volontariato nelle attività di sorveglianza e presidio del territorio, e di supporto alle attività operative del Corpo Forestale della Regione Siciliana e dei Vigili del Fuoco.

- il Sindaco provveda all'aggiornamento e piena attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile e prosegua nel perfezionamento corrente delle procedure di allerta del sistema comunale e nella attività di informazione alla popolazione;

- vengano elaborati specifici piani di emergenza per gli insediamenti, le infrastrutture e gli impianti turistici, anche temporanei, che si trovano vicino alle aree boscate;

- il Sindaco provveda alla prescrizione di opportuni accorgimenti di sicurezza delle strutture urbane esposte con la realizzazione di adeguate fasce di protezione come prima descritte.

7.4 ANALISI DEL RISCHIO

Il fenomeno degli incendi boschivi nel Comune di Messina si presenta circa ogni anno con crescente grado di pericolosità con l'approssimarsi della stagione estiva. Tali fenomeni causano gravi conseguenze sugli ecosistemi forestali, sul clima, sui regimi idrici, sull'accelerazione dei fenomeni di erosione e desertificazione, limitando in tal modo la benefica funzione ambientale che svolge il patrimonio forestale in genere.

Le cause d'incendio possono essere suddivise in tre classi:

1**. CAUSE ACCIDENTALI**: quelli causati da episodi non creati volontariamente come fulmini, scintille accidentali causate da strumenti di lavoro, corto circuito, autocombustione;

2. **CAUSE COLPOSE**: ascrivibili nell'azione più o meno volontaria dell'uomo come cicca di sigaretta o fiammifero gettati via con troppa leggerezza, focolai da pic-nic lasciati incustoditi anche se spenti passivamente, eliminazione delle erbe infestanti mediante accensione intenzionale, uso improprio di sostanze infiammabili o reazione tra sostanze chimiche;

3. **CAUSE DOLOSE**: appiccati con intenzionalità per la ricerca di un profitto e/o vantaggio.

Il territorio in esame ha una copertura vegetale prettamente a carattere mediterraneo, che va dalla macchia mediterranea arbustiva agli uliveti lungo la costa e nell'immediato entroterra, fino ad aree boschive vere e proprie caratterizzate da conifere e latifoglie

nella parti montane del territorio comunale. Nelle vallate sono presenti anche aree coltivate a vigneto ed agrumeto.

Il Territorio comunale di Messina è compreso nella giurisdizione del Distaccamento Forestale di Messina – Colle San Rizzo (Distretto Forestale N. 1 – Peloritani Orientali) con le seguenti caratteristiche:

Superficie Comunale Ha 21.123

Demanio Regionale Ha 2.600

Superficie Vinc. Idrog. Ha 16.466.

Da un'analisi storica degli eventi accaduti in passato, si è potuto osservare come la maggior parte degli incendi hanno inizio lungo le vie di comunicazione sia principali che più interne e si concentrano principalmente nel periodo che va da Giugno a Ottobre per l'associazione di diversi fattori predisponenti e di cause determinanti.

Infatti, in questi mesi le condizioni di aridità del suolo, scarsa umidità, ventosità caratterizzata dallo scirocco associate alla bassa frequenza di precipitazioni, alle alte temperature ed alla presenza di vegetazione secca, creano facilità nella propagazione del fuoco.

7.5 IPOTESI SCENARIO DI RISCHIO

Molti incendi assumono grandi dimensioni, provocando danni enormi al patrimonio ambientale, a causa del ritardo nelle operazioni di avvistamento e spegnimento.

Una distribuzione di osservatori sul territorio che consenta un monitoraggio permanente delle aree boschive ed il rilevamento in tempi minimi di situazioni di emergenza è la soluzione che l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Messina, del Comando del Corpo Forestale della Regione Siciliana, ha attuato nell'ambito del Piano Regionale AIB - aggiornamento 2023 e s. m. i. per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Inoltre un serio addestramento del personale volontario, l'utilizzo di mezzi antincendio agili e veloci, e una buona conoscenza del territorio (strade di accesso, vie di fuga, punti di approvvigionamento idrico, ecc.), sono elementi importanti per la repressione di focolai e principi d'incendio, spesso causati da imprudenza o disattenzione, prima che assumano proporzioni incontrollabili.

In base ai dati raccolti ed agli eventi storici precedenti è possibile ipotizzare, in coincidenza di un evento di straordinarie dimensioni, lo **scenario massimo di rischio**, che può comportare i seguenti accadimenti:

- Interessamento delle strade provinciali di collegamento verso i villaggi collinari con conseguente blocco della viabilità nelle zone colpite dall'evento, con possibile interruzione delle vie di fuga;
- Panico tra la popolazione delle zone collinari che abbandona le abitazioni e si riversa nelle strade;
- Probabile black-out dell'energia elettrica dovuto al surriscaldamento e danneggiamento della rete aerea oppure all'interruzione per i voli aerei in sicurezza nelle zone interessate dagli incendi;
- Probabile congestionamento delle reti telefoniche per sovraccarico del servizio.

Le zone del Comune di Messina a rischio incendio boschivo sono indicate nelle tavole allegate al Piano di Emergenza.

Le aree a rischio saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

7.6 INDIRIZZI OPERATIVI E RACCOMANDAZIONI DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE DELLA REGIONE SICILIANA

Campagna AIB 2023 – Direttiva sulle attività da porre in essere per la prevenzione e il contrasto del rischio di incendi boschivi e di interfaccia.

La riforma del Sistema nazionale di protezione civile di cui al D.lgs n.1/2018 ha ridefinito e precisato gli ambiti di competenza del Sistema nazionale di protezione civile, sottolineando che solo attraverso un approccio integrato tra le diverse istituzioni ed organismi a vario titolo competenti si potranno ridurre le condizioni di rischio residuo che interessano insediamenti ed infrastrutture e, quindi, cercare di contrastare il fenomeno degli incendi boschivi e di interfaccia. Tutto ciò attraverso l'ottimale integrazione tra gli *interventi strutturali* (basati prevalentemente sulla riduzione delle condizioni di pericolosità) e gli *interventi non strutturali*, imperniati cioè sulla riduzione temporanea delle condizioni di esposizione ed ascrivibile – anche se non esclusivamente – alle competenze del sistema di protezione civile così come sancito dal citato D.lgs n.1/2018

La Regione Siciliana con Delibera della Giunta Regionale n.227/2016 ha rafforzato il ruolo del DRPC Sicilia individuandolo quale soggetto deputato al coordinamento di tutte le altre componenti di protezione civile interessate in caso di incendi di interfaccia, incrementando al contempo la componente del Volontariato, spesso chiamata a cooperare nelle azioni di supporto alle strutture operative competenti nella lotta attiva agli incendi.

Nell'ambito delle attività di previsione dirette all'identificazione e allo studio degli scenari di rischio possibili per le esigenze di allertamento del sistema di protezione civile, il Servizio S.5 – Rischi Ambientale ed Antropico del DRPC Sicilia, quotidianamente e

durante tutto l´anno, emette, l´"Avviso Regionale di Protezione Civile - Rischio incendi" con i relativi livelli di allerta, che vincola le Amministrazioni, le Organizzazioni e gli Enti destinatari a svolgere una serie di azioni giuridicamente rilevanti per la prevenzione e il contrasto degli incendi boschivi e d'interfaccia.

All'interno di questo sistema, il Comune resta indubbiamente al centro di ogni attività di prevenzione e pianificazione, pertanto, in particolare nella stagione estiva occorre procedere a specifiche indicazioni operative finalizzate alla previsione, prevenzione e contrasto degli incendi boschivi e di interfaccia.

Di seguito si richiamano le principali azioni che vedono impegnati in particolar modo i Comuni.

a) Attività di previsione e prevenzione:

- Utilizzare le informazioni messe a disposizione del ***Sistema di Allertamento Regionale*** che emette *l'Avviso Regionale di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia.*
  L'*Avviso* riporta, per ciascuna provincia i livelli di pericolosità e la relativa dichiarazione di attivazione – a livello regionale – *dei livelli di allerta*.
  I livelli di allerta hanno l'obiettivo di permettere l'attivazione del Sistema di Protezione Civile che valuta le misure e gli interventi per la salvaguardia dell'integrità della popolazione e a tutela delle infrastrutture, degli insediamenti produttivi turistici etc. anche sulla scorta delle pianificazioni di emergenza all'uopo predisposte.
  L' *Avviso* pubblicato sul sito web del DRPC http:// www.regione.sicilia.it/presidenza/protezionecivile è diramato, tramite la Sala Operativa Regionale (S.O.R.I.S.), alle Autorità comunali, alle Prefetture e ai Liberi Consorzi dei Comuni della Sicilia e a tutti gli altri Enti, Amministrazioni e Strutture Operative che compongono il *Sistema Regionale di protezione civile*.
- Incentivare e sensibilizzare le attività di manutenzione mirate alla riduzione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi, indicando come prioritari gli interventi e le fasce perimetrali delle zone antropizzate, delle infrastrutture strategiche e della rete viaria e ferroviaria, attraverso la tempestiva emanazione delle **ordinanze sindacali di pulizia dei terreni** e dei cigli stradali dalla vegetazione a rischio incendi.
  I Sindaci attraverso le strutture comunali competenti verificheranno il puntuale rispetto delle citate ordinanze sia da parte dei privati sia da parte degli Enti pubblici che gestiscono le infrastrutture ricadenti nel territorio comunale (Liberi Consorzi dei Comuni, Parchi, ANAS, CAS, RFI, A.S.I., etc.) adottando, in ragione del conseguente grave rischio, ogni possibile strumento sanzionatorio o eventualmente sostitutivo nei confronti degli inadempimenti segnalando gli stessi alle competenti autorità.
- Supportare e promuovere le attività di prevenzione indiretta tra cui prioritaria è l'istituzione e l'aggiornamento del **catasto dei soprassuoli dal fuoco**, così

come previsto dall'art. 10, comma 2 della L 353/2000, strumento di primaria importanza per l'applicazione dei vincoli dettati dalla predetta legge. Allo scopo, si rammenta che il Corpo Forestale della Regione, per le proprie attività di istituto, effettua i rilievi delle aree percorse dal fuoco, rendendole fruibili alle amministrazioni comunali attraverso il Sistema Informativo della Montagna.

b) Attività di pianificazione ai sensi della legge quadro sugli incendi boschivi:

- Predisporre e condividere, con le società di gestione o gli Enti interessati, un adeguato **modello di intervento** per le aree comunali particolarmente sensibili agli incendi come viabilità principale ed altre infrastrutture strategiche che, in caso di evento, possa limitare i rischi per l'incolumità pubblica e privata.

c) Attività di pianificazione di protezione civile:

- Predisporre e aggiornare i **Piani comunali o intercomunali di protezione civile**, anche di carattere speditivo, con particolare riferimento al rischio di incendi di interfaccia, e definire delle procedure di allertamento del sistema locale di protezione civile. Il piano di emergenza costituisce lo strumento fondamentale a disposizione della Autorità di protezione civile per individuare le azioni da porre in essere in modo coordinato per fronteggiare sia eventi in atto, previsti, che quelli non prevedibili. Per consentire un intervento efficace ed il raccordo delle forze in campo sin dalle prime fasi di una possibile situazione di crisi è necessaria l'individuazione del luogo di coordinamento da attivare, se del caso, anche in maniera preventiva.
  Particolare cura deve essere rivolta all'individuazione delle aree sicure, per le quali non sussistono condizioni di rischio di incendi boschivi e di interfaccia, ove poter dare assistenza alla popolazione evacuata (aree di accoglienza della popolazione) e garantire il raduno dei soccorritori e lo stoccaggio temporaneo delle risorse necessarie alla gestione dell'emergenza (area di ammassamento soccorritori e risorse). Risulta indispensabile il costante aggiornamento del piano in relazione alle trasformazioni del territorio, sia nella conoscenza della disponibilità delle risorse umani e materiali presenti sul territorio e dei relativi tempi e modalità di attivazione in caso di emergenza.
  Nel caso dei piani di emergenza per il **rischio incendi di interfaccia risulta necessario prevedere, nell'ambito della pianificazione di emergenza, l'attivazione dei Presidi Territoriali** (come previsti dalla OPCM n° 3606/2007 e dal relativo *Manuale*) che hanno compiti di vigilanza ed intervento tecnico, in particolare durante le fasi di incendi sul territorio comunale, svolgendo un prezioso ruolo di supporto tecnico al Sindaco per l'attuazione di misure a salvaguardia della pubblica e privata incolumità.
- Promuovere iniziative volte alla diffusione della cultura di protezione civile tra i cittadini al fine di diffondere le corrette **norme di comportamento** per salvaguardare l'ambiente e ridurre il rischio incendi. Al fine di massimizzare l'efficacia della pianificazione di emergenza è, infatti, di grande rilevanza che la popolazione (soprattutto quella residente nelle aree a maggiore rischio di

incendi) venga adeguatamente e preventivamente informata. A tal riguardo, si ricorda che l'attività di **informazione alla popolazione** rientra nelle dirette responsabilità del Sindaco ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. N. 1/2018 "Codice della Protezione Civile ed è esplicitamente menzionata, **tra le attività di prevenzione non strutturale di protezione civile.** Tale attività deve, pertanto, essere svolta in modo sistematico (anche per tutti gli altri rischi che interessano il territorio comunale) coinvolgendo la popolazione, a mezzo di incontri, assemblee pubbliche, conferenze etc., ma anche verificando l'efficacia delle misure di emergenza effettuando periodiche esercitazioni.

- Promuovere, stante la peculiarità del periodo estivo, l'elaborazione di specifici **piani di emergenza per gli insediamenti, le infrastrutture e gli impianti turistici,** anche temporanei, prossimi ad aree boscate.
- Provvedere, ove possibile, alla definizione di specifiche intese ed **accordi tra Comuni limitrofi** nell'ambito delle quali trovare un'appropriata e coordinata sintesi delle iniziative volte ad assicurare una pronta ed efficace cooperazione e condivisione di uomini e mezzi, in particolare del volontariato sia in caso di eventi particolarmente intensi sia durante i periodi ritenuti a maggior rischio.

d) Attività di lotta attiva agli incendi boschivi e di interfaccia e di gestione dell'emergenza:

- L'Accordo Quadro tra il Ministero dell'interno e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali siglato il 16 aprile 2008 ha chiarito che la competenza per lo **spegnimento degli incendi boschivi e di vegetazione è del Corpo Forestale** mentre gli incendi che si sviluppano in **ambito urbano e di interfaccia è del Corpo Nazionale dei VV.F.**, fermo restando che uno collabora con l'altro in caso di bisogno. Ciò premesso, i Comuni non hanno specifiche competenze in tali ambiti di azione e il volontariato può intervenire, nella delicata attività di contrasto degli incendi di interfaccia, quasi esclusivamente a supporto delle strutture operative nazionali e regionali preposte allo spegnimento (Corpo Nazionale VV.F. e Corpo Forestale Regionale) e **l'intervento dei volontari non potrà essere, in alcun caso, un intervento sostitutivo delle predette strutture operative.**

Per concludere, il contesto normativo e regolamentare sopra chiamato può essere sintetizzato nei seguenti punti principali:

1. Il **Sindaco** è **autorità locale di Protezione Civile**, il suo compito primario è quello di assicurare la salute dei propri cittadini. Ciò si traduce prevalentemente nella predisposizione di:
   - tutte le **attività di prevenzione e mitigazione del rischio** attraverso una accurata e costante attività di manutenzione di tutte le aree di diretta pertinenza del comune soprattutto quelle che si trovano a confine con gli edifici strategici e/o rilevanti;

- emissione delle **Ordinanze di pulizia dei terreni incolti**, delle aree prossime ad edifici, impianti, strade pubbliche dalla vegetazione a rischio di incendio, etc.;
- nonché nelle **attività di vigilanza** (attraverso il Presidio Operativo / Territoriale) e di contrasto vero e proprio attraverso l'utilizzo del Gruppo Comunale di volontariato e/o di altre Associazioni di Volontariato.

2. La **Regione** (anche in base al principio della sussidiarietà) ha il compito di supportare il Sindaco emanando indirizzi e linee guida al fine della concreta attivazione della Struttura comunale di protezione civile e della redazione e applicazione della Pianificazione di emergenza, e, nel caso di eventuali emergenze, concretamente attraverso l'invio di uomini, mezzi e risorse per il superamento dell'emergenza. In particolare **compete alla Regione – D.R.P.C. il coordinamento del volontariato di protezione civile;**

3. Il servizio svolto dal **Volontariato** non può, in alcun caso, essere sostitutivo di quello svolto dal Corpo Nazionale dei VV.F. o dal Corpo Forestale Regionale o, per il soccorso, dal SEUS 118, ma è integrativo e limitato sia nello spazio (territori non coperti) sia nel tempo (casi di soccorso urgente). Pertanto nel caso specifico delle attività antincendio il volontariato, - adeguatamente formato e dotati di idonei dpi – agisce sui fuochi a supporto del Corpo Nazionale dei VV.F. e Corpo Forestale Regionale e sotto la responsabilità del ROS o del DOS.

   In tali frangenti i **Volontari** possono occuparsi di:

- **Operazioni di seconda linea non direttamente sugli incendi** (ad esempio rifornimento di acqua, assistenza alla popolazione);

- **Operazioni di contrasto diretto su focolai e su fuochi o piccoli incendi** oppure operazioni di bonifica.

Il Dipartimento Regionale della Protezione Civile assicurerà ogni dovuta collaborazione ed assistenza, nelle forme ritenute più opportune ed efficaci, per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nei presenti indirizzi operativi.

7.7 AVVISI DI PROTEZIONE CIVILE – RISCHIO INCENDI E ONDATE DI CALORE

Dagli **"Avvisi di Protezione Civile – Rischio Incendi e Ondate di calore",** che giornalmente vengono emanati dalla SORIS e inviati via SMS ed email, si ricavano i seguenti dati:

RISCHIO INCENDI		
PERICOLOSITA'	**CODICE COLORE**	**LIVELLO ALLERTA**
BASSA **(Bollettino Pericolosità BASSA)**	**V E R D E**	**NESSUNO**
MEDIA **(Bollettino Pericolosità MEDIA)**	**ARANCIONE**	**PREALLERTA**
ALTA **(Bollettino Pericolosità Alta)**	**R O S S O**	**ATTENZIONE**

Il rientro da ciascuna Fase di Allerta, ovvero il passaggio alla fase successiva, viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal DRPC – SORIS e/o dalla valutazione dei Presidi Operativi / Territoriali o del COC.

Nel caso in cui un **fenomeno non previsto** si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la **Fase di ATTENZIONE** con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Sempre nel "Bollettino" emanato dalla SORIS vengono segnalati anche i **Livelli di Rischio** (0, 1, 2, 3) per le **Ondate di Calore** e gli eventi associati:

RISCHIO ONDATE DI CALORE	
LIVELLO	**EVENTO**
0 **(Codice Colore: VERDE)**	**Condizioni metereologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione**
1 **(Codice Colore: GIALLO)**	**Sono previste temperature elevate che non rappresentano un rischio rilevante per la salute della popolazione. Si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio**
2 **(Codice Colore: ARANCIONE)**	**Temperature elevate e condizioni metereologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione a rischio**
3 **(Codice Colore: ROSSO)**	**Ondata di calore (condizioni metereologiche a rischio che persistono per tre o più giorni consecutivi). Adottare interventi di prevenzione per la popolazione a rischio**

7.8 SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale prevede, come detto, l'invio di Allerte in caso di Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come un "fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio quelli causati dai fulmini;
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.
   Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:
   - **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc.;
   - **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
   - **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

Il sistema regionale di allertamento in materia di rischio incendi boschivi consiste nelle attività di previsione delle condizioni favorevoli all'innesco ed alla propagazione degli incendi boschivi e di interfaccia destinate ad indirizzare i servizi di vigilanza del territorio, di avvistamenti e di intervento.

L'attività di previsione consiste nell'individuazione delle aree e dei periodi di rischio di incendio boschivo e di interfaccia, nonché degli indici di pericolosità (art. 4, comma 1 della legge Quadro in materia di incendi boschivi, n. 353/2000), e consente l'utilizzo razionale dei mezzi antincendio, in relazione alla loro dislocazione e predisposizione all'operatività.

Pertanto, *il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Forestale dello Stato, Corpi Forestali Regionali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, recepito dal Centro Funzionale Multirischio SORIS e pubblicato quotidianamente on line sul sito www.protezionecivilesicilia.it nella sezione dedicata al Centro Funzionale,* durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.).

Il bollettino, oltre ad una parte testuale che raccoglie previsioni meteo climatiche rappresenta anche in forma grafica la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti **tre livelli di pericolosità** riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- ***pericolosità bassa***: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;

- ***pericolosità media*****:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;

- ***pericolosità alta*****:** le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea regionale e statale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

*In caso di **Pericolosità Alta** il Centro Funzionale Multirischio SORIS invia un sms ai Sindaci (e ad altri soggetti indicati) dei Comuni ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità.*

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- dei Bollettini emessi dal Centro Funzionale;
- di segnalazioni di fenomeni imminenti o in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio incendi prevede l'attuazione delle seguenti **FASI OPERATIVE**:

- **NESSUN EVENTO**

Non si intraprende alcuna particolare azione. Ogni iniziativa è a totale discrezionalità dell'Autorità Comunale.

- **PREALLERTA**

Si attiva in Sicilia quando si è nel corso del periodo relativo alla campagna AIB (Anti Incendio Boschivo).

Oppure quanto:

- oltre ai limiti temporali originariamente fissati per la campagna estiba AIB nel caso in cui nell' Avviso del DRPC Sicilia sia indicata una pericolosità classificata MEDIA;
- è in corso un incendio sul territorio comunale

In caso di PREALLERTA il Sindaco avvia e mantiene contatti con le strutture operative locali, la Prefettura-UTG, la Cittò Metropolitana, la Regione DRPC – SORIS.

- **ATTENZIONE**

Si attiva in Sicilia quando nell' Avviso del DRPC Sicilia sia classificata una pericolosità classificata ALTA.

Oppure quando:

- è in corso un incendio nel territorio comunale la cui intensità e direzione fanno temere la sua propagazione anche nella fascia perimetrale

In caso di ATTENZIONE il Sindaco attiva il COC Funzione 1 – Tecnica di valutazione e pianificazione e quelle ritenute utili secondo l'evoluzione dell'evento per fronteggiare l'emergenza:

F2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

F 3 – Volontariato

F4 – Materiali, mezzi, risorse umane

F5 – Servizi essenziali e attività scolastiche

F6 – Censimento danni a persone e cose

F7 – Strutture operative locali e viabilità

F8 – Telecomunicazioni

F9 – Assistenza alla popolazione

F10 – Segreteria Amministrativa dell'emergenza.

In caso di Avviso di Protezione Civile con LIVELLO di ALLERTA di ATTENZIONE, il Responsabile del Servizio Protezione Civile procederà a predisporre comunicato stampa da inviare sul SITO ufficiale del Comune e agli organi di stampa per informare la popolazione sulla evoluzione degli eventi.

Inoltre si procederà a emettere messaggio sms di Allerta informando:

- le Funzioni del COC
- gli Assessori
- le UCL (Unità di Crisi Locale) - Circoscrizioni
- le Società Partecipate
- le liste dei giornalisti
- le Scuole (se in periodo scolastico)
- le Strutture potenzialmente coinvolte.

Inoltre si procederà a emettere messaggi di Allerta tramite Sistema Alert System informando la popolazione sulla situazione in corso di evoluzione.

Con prot. 48382 del 14/06/2020 il Comando Corpo Forestale della Regione Siciliana ha attivato la Sala Operativa Unificata Permanente "S.O.U.P. Regionale" in materia di attività antincendio Boschivo e di Protezione Civile presso la Sede Centro Operativo regionale "C.O.R. Sicilia" del C.F.R.S. con il seguente numero telefonico 091 361853 e mail sor.cfrs@regione.sicilia.it

7.9 PROCEDURE OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

La **Fase di Preallerta** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna Anti-Incendio Boschivo (A.I.B.) oppure al di fuori di questo periodo in seguito alla previsione di una pericolosità media riportata dal bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi o al verificarsi di un incendio boschivo nel territorio comunale.

La **Fase di Attenzione** si attiva in caso di **Pericolosità Alta** riportata dal bollettino o al verificarsi di un incendio boschivo che, secondo la valutazione del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale.

Per ***Zona di Interfaccia*** si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione ad esse adiacente esposte al contatto con i sopravvenienti fronti di fuoco. In via di approssimazione la larghezza di tale fascia è stimabile fra i 25-50 metri e comunque estremamente variabile in considerazione delle caratteristiche fisiche del territorio, nonché della configurazione della tipologia degli insediamenti.

La ***Fascia Perimetrale*** è un'area di larghezza pari a circa 200 metri che contiene la zona di interfaccia. Tale fascia è utilizzata per valutare le fasi di allerta da porre in essere.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile – Pronto Intervento provvederà a diffondere ai Responsabili e ai Supplenti delle Funzioni di Supporto, al Presidio Operativo e al Presidio Territoriale e al Coordinamento delle Funzioni via sms, via whatsapp, via mail e/o Alert System l'Avviso di Suscettività all'innesco degli Incendi Boschivi.

Il Responsabile del Servizio di Protezione Civile – Pronto Intervento provvederà a diffondere l'informativa via sms, via whatsapp anche ai volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile e ai responsabili delle altre Organizzazioni di Volontariato tramite la Funzione 3 - Volontariato.

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia per la popolazione ed in particolare nel caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

In Fase di PREALLERTA e ATTENZIONE tutti le risorse (mezzi e risorse umane) del Comune e delle Società Partecipate strettamente interessate devono essere pronte per intervenire su specifiche indicazioni del COC.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento dei vari responsabili di funzione di supporto che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto richiesto dal COC.

7. 10 NORME COMPORTAMENTALI DEL CITTADINO

COSA FARE IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO

Gli incendi boschivi sono eventi che accadono laddove esistono aree alberate o di macchia mediterranea tali da alimentare le fiamme e consentire l'allargamento della zona interessata.

Trovandosi coinvolti in incendi, è importante non farsi prendere dal panico ed avvertire immediatamente gli enti preposti per limitare i danni prodotti dal fuoco. Le indicazioni che seguono, se rispettate, permettono al cittadino di limitare i danni a se stesso e ai suoi cari, ma anche di partecipare attivamente alla gestione dell'emergenza per salvaguardare il patrimonio collettivo. Sebbene pensate per incendi di tipo boschivo, possono essere applicate in tutti i luoghi ove sussista il pericolo d'incendio scongiurandone il verificarsi.

Cosa fare PRIMA di un incendio:

- In tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- Non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- Non gettare sigarette e non lasciare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile;
- Segnalare subito l'evento chiamando:
    - **il Numero Unico per le emergenze 112**
    - **i Vigili del Fuoco** al numero **115**
    - il **Corpo Forestale** al numero **1515;**

indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando, se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;

- Assicurarsi che i luoghi chiusi frequentati siano dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è al chiuso):

- Mantenere la calma e pensare alla planimetria dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga ed indirizzarsi verso *l'Area d'Attesa* più vicina dove ci saranno squadre di soccorritori;
- Se non vi sono vie di fuga stendersi sul pavimento, perché i gas ed i fumi tendono a salire verso l'alto;
- Non ripararsi in ambienti senza aperture o che si trovano sopra l'incendio;
- Non usare l'ascensore perché può bloccarsi rimanendo esposto al calore ed ai fumi;
- Se si è intrappolati, ricordare che il luogo più sicuro è il bagno dove c'è l'acqua e dove i rivestimenti delle pareti non sono infiammabili. Una volta dentro bagnare la porta e chiudere tutte le fessure con asciugamani bagnati;
- Se i vestiti prendono fuoco rotolarsi sul pavimento cercando di soffocare le fiamme ed ove possibile usare l'acqua;
- Evitare gesti eroici, non tentare di spegnere da solo l'incendio. E' meglio chiamare aiuto e mettersi al sicuro.

Cosa fare DURANTE un incendio (se si è all'aperto):

- Segnalare la presenza di un incendio
  - al **Numero Unico per le emergenze 112** oppure
  - ai **Vigili del Fuoco** al numero **115** oppure
  - al **Corpo Forestale** al numero **1515**;

  indicando: indirizzo esatto ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo, numero telefonico dal quale si sta chiamando; se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;

- Ricordarsi che nei periodi di maggiore siccità è vietato accendere fuochi nei boschi;
- Prestare attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggendosi sempre dal fumo con un fazzoletto umido posto sulla bocca e sul naso;

- Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno;
- Ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- Se è disponibile dell'acqua utilizzarla sulle foglie secche, sull'erba e sulla base degli arbusti. Battere il fuoco con frasche bagnate;
- Se si hanno a disposizione serbatoi di acqua e/o pozzi mettere a disposizione tale risorsa per fronteggiare l'incendio;
- In caso di pericolo indirizzarsi verso le Aree d'attesa più vicine dove saranno presenti squadre di soccorso.

7.11 BOCCHE DA INCENDIO STRADALI PER IL RIFORNIMENTO IN EMERGENZA DEGLI AUTOMEZZI DEI VIGILI DEL FUOCO (aggiornamento 2021)

La Società AMAM Spa, con nota Protocollo n. 0142462 del 25/05/2021 ha comunicato i dati aggiornati riguardanti le bocche da incendio stradali per il rifornimento in emergenza degli automezzi dei Vigili del Fuoco, installate sul territorio comunale di Messina. Vengono fornite per ognuna per ognuna di esse delle schede di sintesi con tutti i dati principali.

Di seguito una tabella riassuntiva e le schede sintetiche con ubicazione geografica, caratteristiche generale e fotografia illustrativa dei suddetti punti di approvvigionamento idrico:

N.	Località
1	Molino
2	Giampilieri Superiore
3	Santa Margherita
4	Mili Marina – Loc. Canneto
5	Ex GIL - via Catania
6	Torre Vittoria – viale Principe Umberto
7	Viale Giostra presso sede AMAM
8	Torrente Papardo

Bocchetta antincendio MOLINO
Indirizzo: SP33, Molino
Latitudine: 38° 4'28.11"N, Longitudine: 15°27'12.84"E, Altitudine: 238m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: Serbatoio Molino;
Rete per usi civili;
Sezione bocca da incendio 70mm;



Figura 1: Bocchetta antincendio MOLINO

Bocchetta antincendio GIAMPILIERI SUPERIORE
Indirizzo: SP33, Giampilieri Superiore
Latitudine: 38° 4'11.18"N, Longitudine: 15°28'4.82"E, Altitudine: 99 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: Acquedotto Fiumefreddo (diretta sempre in carica a meno di fermo acquedotto);
Sezione bocca da incendio 70mm;



Bocchetta antincendio SANTA MARGHERITA
Indirizzo: SP36, Santa Margherita;
Latitudine: 38° 5'40.71"N, Longitudine: 15°30'9.87"E, Altitudine: 7 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: Acquedotto Santissima (diretta sempre in carica);
Sezione bocca da incendio 70mm;

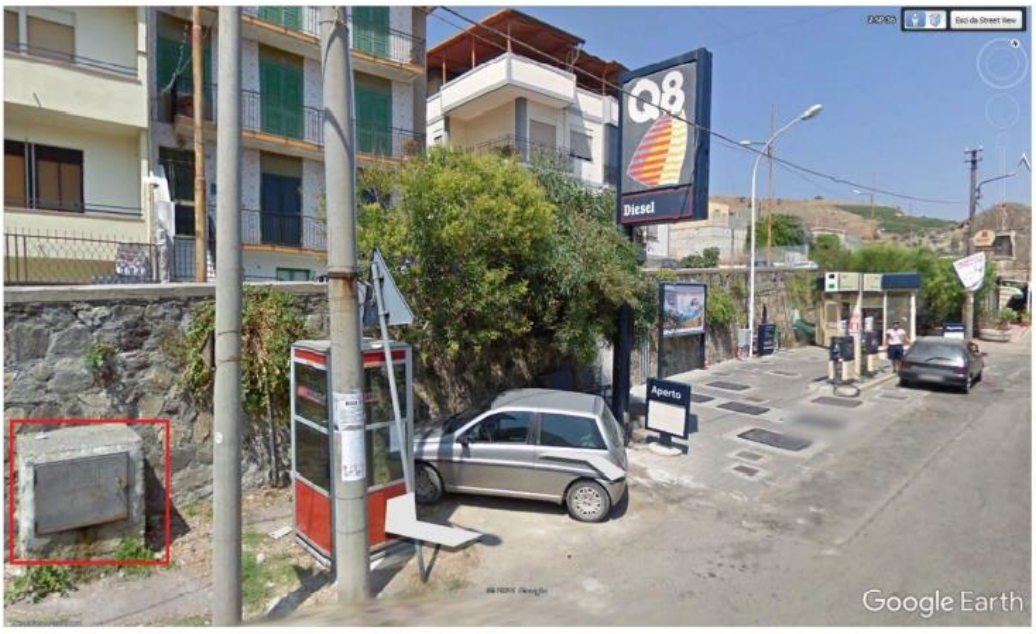


Figura 3: Bocchetta antincendio Santa Margherita

Bocchetta antincendio CANNETO
Indirizzo: Traversa a valle di via Nazionale, Mili Marina – località Canneto
Latitudine: 38° 7'25.96"N, Longitudine: 15°31'4.48"E, Altitudine: 12 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: Acquedotto Santissima (diretta sempre in carica);
Sezione bocca da incendio 70mm;



Bocchette antincendio EX GIL
Indirizzo: Via Catania
Latitudine: 38°10'42.51"N, Longitudine: 15°32'48.50"E, Altitudine: 24 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: Pozzo EX GIL non gestito da AMAM S.p.A..



Figura 5: Bocchette antincendio EX GIL

Bocchette antincendio TORRE VITTORIA
Indirizzo: Viale Principe Umberto
Latitudine: 38°11'41.09"N, Longitudine: 15°32'57.53"E, Altitudine: 66 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: Serbatoio Torre Vittoria (4000 m^3);
Rete per usi civili;
Sezione bocca da incendio 70mm;



Figura 6: Bocchette antincendio Torre Vittoria

Bocchette antincendio AMAM
Indirizzo: Viale Giostra - presso sede AMAM
Latitudine: 38°12'50.40"N, Longitudine: 15°32'15.83"E, Altitudine: 114 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: sistema di pompaggio da serbatoio Ritiro (500 m^3) presso sede AMAM;
Rete per usi civili;
Sezione bocca da incendio 70mm;



Figura 7: Bochetta antincendio AMAM

Bocchette antincendio TORRENTE PAPARDO
Indirizzo: C.da Carbonaro Vico Mastroeni angolo Via Salvatore Palomba
Latitudine: 38°15'34.00"N, Longitudine: 15°36'7.13"E, Altitudine: 35 m s.l.m.;
Ubicazione: sopra suolo;
Alimentazione: sistema di pompaggio da serbatoio Montesanto 18000m^3;
Rete per usi civili;
Sezione bocca da incendio 70mm;



Figura 8: Bocchette antincendio Torrente Papardo

7.12 PROCEDURE REGIONE SICILIANA DRPC, Assessorato Territorio e Ambiente e Comando Corpo Forestale

Per avere una visione complessiva delle attività regionali contro gli incendi boschivi e conoscere le Procedure della Regione Siciliana in materia di Gestione delle Allerte e delle Emergenze di Protezione Civile per Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia si possono visionare i siti istituzionali:

- "Dipartimento Protezione Civile Regione Siciliana – Rischio Incendio" – Avvisi di Allerta

- **"PIANO REGIONALE PER LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVISIONE, PREVENZIONE E LOTTA ATTIVA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI" - TRIENNIO 2023 – 2025**

  redatto dell'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana e dal Comando Corpo Forestale.